

2006	Regione	Servizi professionali	Imprese	Pubblica Amministrazione	Totale domanda laureati in ingegneria	Totale offerta laureati in ingegneria	Differenza domanda offerta
	Piemonte - Valle d'Aosta	200	1.595	53	1.848	2.118	-270
	Liguria	93	441	5	539	631	-92
	Lombardia	480	4610	37	5.127	4680	447
	Veneto	244	1249	43	1.536	1452	84
	Friuli Venezia Giulia	62	345	20	427	640	-213
	Trentino Alto Adige	76	195	1	272	293	-21
	Emilia Romagna	268	1585	18	1.871	2478	-607
	Toscana	189	626	15	830	1615	-785
	Umbria	48	105	10	163	405	-242
	Marche	101	259	4	364	657	-293
	Lazio	247	2006	61	2.314	2472	-158
	Abruzzo	82	281	6	369	401	-32
	Molise	23	61	16	100	-	100
	Campania	270	956	24	1.250	2219	-969
	Basilicata	47	55	3	105	152	-47
	Calabria	124	174	9	307	931	-624
	Puglia	204	469	24	697	1171	-474
	Sicilia	250	370	46	666	1473	-807
	Sardegna	119	194	11	324	532	-208
	<b>Nord-Ovest</b>	<b>773</b>	<b>6646</b>	<b>95</b>	<b>7514</b>	<b>7429</b>	<b>85</b>
	<b>Nord-Est</b>	<b>650</b>	<b>3374</b>	<b>82</b>	<b>4106</b>	<b>4863</b>	<b>-757</b>
	<b>Centro</b>	<b>585</b>	<b>2996</b>	<b>90</b>	<b>3671</b>	<b>5149</b>	<b>-1478</b>
	<b>Sud e Isole</b>	<b>1.119</b>	<b>2.560</b>	<b>139</b>	<b>3.818</b>	<b>6.879</b>	<b>-3.061</b>
	<b>totale</b>	<b>3.127</b>	<b>15.576</b>	<b>406</b>	<b>19.109</b>	<b>24.320</b>	<b>-5.211</b>
2007	Regione	Servizi professionali	Imprese	Pubblica Amministrazione	Totale domanda laureati in ingegneria	Totale offerta laureati in ingegneria	Differenza domanda offerta
	Piemonte - Valle d'Aosta	125	1.740	63	1.928	3.856	-1.928
	Liguria	45	580	17	642	527	115
	Lombardia	240	6.030	202	6.472	4.276	2.196
	Veneto	140	1.390	105	1.635	1.330	305
	Friuli Venezia Giulia	45	470	14	529	525	4
	Trentino Alto Adige	55	310	1	366	270	96
	Emilia Romagna	190	2.090	60	2.340	2.095	245
	Toscana	10	720	53	783	1.372	-589
	Umbria	40	110	9	159	322	-163
	Marche	70	400	10	480	554	-74
	Lazio	230	3.170	53	3.453	2.424	1.029
	Abruzzo	100	300	28	428	359	69
	Molise	20	10	-	30	-	30
	Campania	160	860	41	1.061	2.018	-957
	Basilicata	40	40	7	87	122	-35
	Calabria	200	170	17	387	655	-268
	Puglia	170	460	30	660	978	-318
	Sicilia	210	370	17	597	1.178	-581
	Sardegna	100	160	7	267	489	-222
	<b>Nord-Ovest</b>	<b>410</b>	<b>8350</b>	<b>282</b>	<b>9042</b>	<b>8659</b>	<b>383</b>
	<b>Nord-Est</b>	<b>430</b>	<b>4260</b>	<b>180</b>	<b>4870</b>	<b>4220</b>	<b>650</b>
	<b>Centro</b>	<b>350</b>	<b>4400</b>	<b>125</b>	<b>4875</b>	<b>4672</b>	<b>203</b>
	<b>Sud e Isole</b>	<b>1.000</b>	<b>2.370</b>	<b>147</b>	<b>3.517</b>	<b>5.799</b>	<b>-2.282</b>
	<b>totale</b>	<b>2.190</b>	<b>19.380</b>	<b>734</b>	<b>22.304</b>	<b>23.350</b>	<b>-1.046</b>

**PROFESSIONE.**

# La laurea in ingegneria e il difficile inserimento nel mondo del lavoro in Sardegna

CONSIDERAZIONI NUMERICHE SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI NEGLI ULTIMI ANNI

Anni fa assistetti ad uno spezzone di trasmissione di una emittente televisiva cagliaritano nella quale un giornalista conduceva un dibattito tra due politici locali. In sostanza il primo dei due politici sosteneva che la Sardegna ha in Italia il più basso valore del rapporto tra persone laureate e abitanti e, in accordo con il conduttore, individuava in questo fatto un'importante causa del ritardo di sviluppo economico regionale. Il secondo ribatteva che ciò era vero solo se si considerava l'intera popolazione regionale, mentre se si fosse considerata la sola popolazione fino ai quaranta anni di età, il rapporto in discussione avrebbe collocato la Sardegna in posizione notevolmente migliore rispetto ad altre regioni.

Quest'ultima argomentazione mi sembrò degna di essere approfondita in vista delle diverse conseguenze che se ne sarebbero potute trarre ove fosse stata dimostrata. Questo approfondimento non ci fu perché il conduttore, evidentemente ben ancorato alla propria convinzione, stroncò, in maniera neppure proprio cortese, il dissenziente. Questa stroncatura ebbe per me una certa utilità: infatti (oltre a farmi cambiare immediatamente canale) servì a farmi rimarcare e memorizzare il dato essenziale seguente. Tutti e tre i partecipanti alla trasmissione, seppure apparentemente in dissonanza tra loro, sostenevano e volevano divulgare, da una postazione di notevole visibilità, la medesima idea e cioè che esista un legame di diretta proporzionalità tra il numero di laureati presente in un certo corpo sociale e il benessere economico di quello stesso corpo.

Questa idea non era, e certamente anche oggi non è, solo di quei tre signori, ma è anche ben radicata nella pubblica opinione, e da essa discende la spinta a *sforzare* quanti più laureati possibile, e centrando l'attenzione sulla no-

stra categoria, quanti più ingegneri possibile. Su tale radicamento e tale spinta credo sia lecito il seguente punto di vista. Se i laureati sono tanto utili al benessere di una società che il loro numero può essere assunto ad indicatore del livello del benessere medesimo, allora devono pur essere debitamente utilizzati, ossia, in pratica, devono trovare un lavoro senza troppo penare. Altrimenti non è vero che sono utili o, addirittura, determinanti per il raggiungimento del benessere collettivo.

È ben chiaro che l'inserimento nel mondo del lavoro (nella sua più generale accezione ed escluse le attività puramente imprenditoriali) è sempre subordinato alla condizione che sussista una richiesta di un certo profilo professionale e a quella che il soggetto che si propone per il soddisfacimento di tale richiesta possieda in misura adeguata quello stesso profilo. Quando però il numero di coloro che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro diventa una frazione rilevante di tutti quelli che nominalmente posseggono i requisiti necessari, allora vien da pensare che o una o entrambe le condizioni esposte non sono state sufficientemente rispettate.

Per vedere le cose da un punto di vista quantitativo, e attingendo alla maniera preziosa dei dati del MIUR, osserviamo la tabella 1 qui sotto. Essa riporta, per tutte le tipologie di corso, di tutte le facoltà e atenei d'Italia e della Sardegna, i dati relativi ai soli nuovi laureati.

Per *nuovi laureati* intendo il totale dei laureati di un certo anno solare depurato del numero di coloro che possedevano già un altro titolo accademico. Senza tale depurazione le quattro cifre sotto l'anno 2007 sono: 300.131, 1869, 4.171 e 6.040.

Questa ultima cifra non è il totale dei sardi che nell'anno si sono laureati: essa infatti ha in più i pochi (76) laureati non residenti in Sardegna e in meno i molti (1878) sardi andati a laurearsi altrove in Italia (estero escluso!). In riferimento a quanto vedremo nel seguito, conviene evidenziare che, di questi 1.878, circa 230 sono i laureati in ingegneria. Sia i 1.878 che i 230 vanno ascritti, in parte preponderante, alla categoria dei *migrantes*: solo nell'anno 2007!

Da un punto di vista cumulativo, l'annuario statistico Istat 2008 indica che al censimento del 21 ottobre 2001 si avevano in Sardegna 96.594 laureati, a fronte di un totale nazionale di 4.042.259; in riferimento all'indagine sulle forze di lavoro, lo stesso annuario indica che nel 2007 gli analoghi valori erano diventati 122.000 e 5.162.000 rispettivamente.

Restringendo la prospettiva al campo dell'ingegneria, si osservi la tabella 2, nella pagina che segue, relativa all'Università di Cagliari; le cifre relative ai laureati sono sempre del MIUR e quelle relative agli abilitati sono state ottenute dal competente ufficio rettorale. Salta qui all'occhio l'irregolarità dell'an-

**Tabella 1**

anno solare	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Italia</i>	167.238	187.004	221.446	250.464	278.449	263.162	241.186
<i>Sassari</i>	1.421	1.422	1.606	1.741	1.847	1.706	1.557
<i>Cagliari</i>	3.218	3.584	4.071	4.634	4.205	3.913	3.460
<i>Sardegna</i>	4.639	5.006	5.677	6.375	6.052	5.619	5.017

damento del totale dei laureati (seconda riga), cioè i laureati secondo le diverse tipologie di corso, e quindi del numero netto dei nuovi laureati (quarta riga). La differenza tra il totale laureati e quelli che erano già in possesso di un altro titolo accademico ritengo che in questo caso sia solo la laurea triennale (terza riga). Certamente in questa irregolarità ha un ruolo rilevante il passaggio a regime dalle preesistenti tipologie di laurea alle nuove, ma i numeri della terza riga non bastano a giustificare i salti rilevabili nella seconda.

Indipendentemente dalle perplessità che i dati possono suscitare, va comunque sottolineata la solare chiarezza di due linee di tendenza: a) è in costante, regolare e forte crescita il numero di coloro che conseguono la laurea triennale e passano poi a completare il cursus con la successiva laurea specialistica; b) è in altrettanto costante, regolare e forte decremento il numero di coloro che si abilitano all'esercizio della professione, cioè che mirano ad inserirsi nel mondo del lavoro utilizzando il titolo di ingegnere.

Quest'ultimo fatto ha il chiaro significato della perdita di fiducia nel titolo da parte dei nostri giovani: infatti anche sommando ai 419 abilitati a Cagliari nel 2007 tutti i 230 laureati fuori, si arriva a una cifra inferiore rispetto agli abilitati della sola Cagliari nel 2002 e nel 2003.

Per approcciare una valutazione della realtà occupazionale degli ingegneri sardi anche in rapporto al quadro nazionale, prendiamo poi in esame le due tabelle della pagina 4. Esse sono ricopiate tal quali da pubblicazioni del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (la 99/2007 per i dati 2006 e la 105/2008 per i dati 2007) sulla "Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia"; per gli anni precedenti il 2006 i dati pubblicati non portavano l'aggregazione per regione.

Nella lettura di queste tabelle bisogna tenere presente che i valori in esse esposti sono stati determinati dal Centro Studi sulla base dei dati attinti, oltre che dal MIUR, dall'Inarcassa, Unioncamere, Ministero del Lavoro, S.I. Excelsior, Gazzetta Ufficiale e Bollettini Regionali, con la finalità di fornire un quadro degli effettivi sbocchi lavorativi

**Tabella 2**

anno solare	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>totale laureati</i>	791	839	972	800	602	819	814
<i>già titolati</i>	12	20	48	79	99	171	184
<i>netto nuovi laureati</i>	779	819	924	721	503	648	630
<i>abilitati</i>	733	658	624	565	473	419	394

che i neo-laureati hanno trovato. Tale finalità rende gli stessi valori non direttamente confrontabili con quelli riportati nelle due tabelline precedenti.

Per passare anche qui dai dati annuali a quelli cumulati possiamo ricordare che il totale degli ingegneri italiani supera ormai il mezzo milione, di cui oltre quattrocentomila in attività e oltre duecentomila iscritti all'Inarcassa. Quanto all'Ordine di Cagliari, il numero degli iscritti, al momento è di oltre 5.900 unità cui sono da sommare, a completamento del quadro regionale, 1.065, 759 e 542 rispettivamente di Sassari, Nuoro e Oristano.

Nel merito dei dati tabulati, la prima notazione da fare è che la differenza tra il "totale offerta..." e abilitati a Cagliari della precedente tabella 2 indica che solo un terzo circa di quanti si erano laureati fuori sono poi rientrati in Sardegna. La seconda notazione è che, nonostante la forte tendenza al ribasso, sopra evidenziata, del richiamo che il titolo di ingegnere sta esercitando sui nostri giovani, oltre duecento di essi che lo hanno acquisito e si affacciano al mondo professionale, in Sardegna non trovano in esso alcun utile sbocco.

E, attenzione, il Centro studi considera positivo l'anno 2007 per gli ingegneri italiani nel loro complesso: se la drammatica inversione dell'andamento dell'economia che si è manifestata dopo il 2007, sarà difficile da sopportare a livello delle regioni più prospere, che cosa potremo aspettarci noi?

La terza notazione riguarda l'effettività dell'inserimento nel mondo del lavoro di alcune centinaia di nuovi ingegneri nei due anni esaminati. Per dirla in chiaro, con quali incarichi professionali e con quali contratti, e quindi con quali redditi, si sostanziano questi inserimenti rispettivamente nella libera professione e nelle imprese? Non è una domanda che mi pongo solo io o che

riguardi solo la nostra situazione regionale, tutt'altro!

Nel numero di febbraio di quest'anno della rivista *Professione Ingegnere* dell'Ordine di Vicenza, nel florido Nord-Est, l'ingegner Enrico Oriella, che è anche membro del CdA Inarcassa, riferendosi ad ingegneri e architetti assieme nota «come in dieci anni il loro numero sia aumentato tantissimo a fronte di un incremento reddituale medio più contenuto. In altri termini ci sono tanti ingegneri ed architetti che svolgono la libera professione (così detta offerta, in termini mercantili) che attingono ad una torta (domanda) che non è cresciuta con lo stesso ritmo e che purtroppo langue, per non dire che si riduce. Mi chiedo quindi se gli ingegneri siano troppi, per cui il reddito medio ne risente. Ed anche mi chiedo se svolgano tutti veramente la libera professione o vi sia un temporaneo posizionamento nella libera professione condizionato dalla precarietà del lavoro».

Più avanti, l'ingegner Oriella si chiede in sostanza se l'iscrizione all'Inarcassa, e quindi la sottesa condizione libero-professionale non «sia invece la conclusione di una scelta fatta a monte e condivisa tra due soggetti, cliente e ingegnere, magari obtorto collo; un ingegnere libero professionista costa meno di un ingegnere dipendente». Aggiungo io: se questo ingegnere è un giovane alle prime armi e con ridottissimo potere contrattuale, la sua prestazione costa anche meno del meno. E questa, non nascondiamocelo, è la situazione di molti dei nostri colleghi giovani calendati nelle prime due colonne delle tabelle della pagina 4, alla riga "Sardegna".

In conclusione: se le condizioni economiche della Sardegna non sono buone e non paiono tendere al miglioramento non è certo per carenza di laureati, almeno in ingegneria.

**Giuseppe Concu**